

ANGELO OTTAVIANO PIAGNO



# FRATI, MONACHE, LAICI e INQUISITORI

*I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo*

ESD



*Domenicani*

39



ANGELO OTTAVIANO PIAGNO

FRATI, MONACHE, LAICI  
*e* INQUISITORI

*I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo*

Il presente volume inaugura la *Storia della Provincia San Domenico in Italia* pensata in quattro volumi:

I: *Frati, monache, laici e inquisitori. I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo*

II: *I Domenicani tra decadenza, scisma e riforma. I Domenicani nell'Italia del Nord dal 1300 al 1531* (in preparazione)

III: *I Domenicani tra nuove istituzioni e il secolo dei Lumi. I Domenicani nell'Italia del Nord dal 1531 al 1750* (in progetto)

IV: *I Domenicani dalle soppressioni alla ricomposizione. I Domenicani nell'Italia del Nord dal 1750 al 1996* (in progetto)

Tutti i libri e le altre attività delle  
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultate su:  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Tutti i diritti sono riservati

© 2018 - Edizioni Studio Domenicano - [www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it) - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org)

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

*Nel mio cinquantesimo di sacerdozio  
lodo il Signore.*

**Dedico**

*ai miei genitori, Attilio e Armida Bortolussi  
che mi hanno donato con gioia a Dio,  
ai fratelli Maria e Giuseppe  
e ai cognati Jufer Susanne e Bertoia Pio  
che generosamente mi hanno sostituito  
presso i miei genitori.*



# SOMMARIO

PRESENTAZIONE	11
SIGLE E ABBREVIAZIONI	17
INTRODUZIONE	18
CAP. 1 LA PROVINCIA DI LOMBARDIA DAL SUO SORGERE ALLA SUA DIVISIONE: 1221-1303	25
1. La sua istituzione	25
2. Il radicamento nel territorio	26
CAP. 2 LE FONDAZIONI DEI CONVENTI NELLA PROVINCIA	32
1. I requisiti	32
2. Fonti archivistiche	35
CAP. 3 I CONVENTI	36
1. Alcune anomalie	36
2. Riproposta del numero e della scalarità dei conventi	38
CAP. 4 UN GOVERNO PER LA PROVINCIA	142
1. Il Capitolo provinciale	142
2. Il Priore provinciale	144
3. I Provinciali	146
4. Il Priore conventuale	186
5. Il setaccio: le determinazioni dei capitoli provinciali	186



CAP. 5 IL FRATE DOMENICANO	191
1. Un religioso da formare	191
2. Un religioso perfettibile	200
3. Vita comunitaria	204
4. La preghiera liturgica domenicana	218
5. Un frate da... disciplinare	222
CAP. 6 IL DOMENICANO: UN FRATE DALLE MOLTEPLICI	
ATTIVITÀ CULTURALI	227
1. Lo studio nell'Ordine domenicano	227
2. Biblioteche e libri	239
3. Autori e opere	241
4. L'architettura	265
5. Il setaccio: le determinazioni dei capitoli provinciali	269
CAP. 7 IL MINISTERO DELLA PREDICAZIONE	276
1. Ordo Fratrum Praedicatorum	276
CAP. 8 L'AMMINISTRAZIONE DEI SACRAMENTI	283
1. Tensioni con il clero secolare	284
2. Una ferita alla professione religiosa: l'ascesa all'episcopato	284
3. Il setaccio: le determinazioni dei capitoli provinciali	287
CAP. 9 L'INQUISIZIONE	289
1. La Chiesa e l'inquisizione. Un giudizio controverso	289
2. L'interpretazione "politica"	290
3. L'interpretazione teologica	291
4. L'Ordine domenicano e l'inquisizione: l'indebita attribuzione della metamorfosi dell'identità dell'Ordine	292
5. Un cattivo servizio dei figli al Padre fondatore	296
6. Una spiritualità dell'inquisitore?	299
7. "Praedicatores-inquisitores"	301
8. Morfologia dell'ufficio inquisitoriale	302
9. L'organismo inquisitoriale: sua struttura e problematiche varie	310

10. Religiosi coinvolti nel ministero inquisitorio	321
11. Manualistica controversistica	352
12. A modo di conclusione: le perplessità di un inesperto	356
13. Il setaccio: le determinazioni dei capitoli provinciali	361
CAP. 10 LE MISSIONI	364
1. Le missioni	364
2. I missionari	365
CAP. 11 IL SECONDO ORDINE: LE MONACHE	368
1. Premessa	368
2. Contrastata assistenza ai monasteri femminili	369
3. Varie modalità giuridiche e di originaria “domenicanià” dei monasteri	371
4. Quadro legislativo dei monasteri	372
5. Le fondazioni	374
6. Il setaccio: le determinazioni dei capitoli provinciali	426
CAP. 12 I LAICI	427
1. Terz’Ordine domenicano: una storia che viene da lontano	427
2. La regola del Maestro dell’Ordine Muño de Zamora (1285)	429
3. Il setaccio: le determinazioni dei capitoli provinciali	432
CAP. 13 LE DEVOZIONI PARTICOLARI	434
1. Devozione al Santissimo Nome di Gesù: 1274	434
2. Devozione al Santissimo Sacramento	435
3. Devozione alla Beata Vergine Maria	435
CAP. 14 LE CONFRATERNITE	437
1. Le confraternite in ambito domenicano	438
2. Confraternite della Beata Vergine	438
3. Confraternite che si rifanno a san Domenico	444
4. Confraternite sotto il patrocinio di san Pietro Martire	449

CAP. 15 LA SANTITÀ	453
1. Perfezione cristiana o santità	453
2. La canonizzazione	453
3. I frati canonizzati nel XIII secolo	455
4. Frati, monache, terziari e terziarie beatificati in secoli successivi	455
CAP. 16 LA DIVISIONE DELLA PROVINCIA DI LOMBARDIA	459
1. Le motivazioni e il cammino di una divisione	459
2. I conventi	464
3. I monasteri	466
BIBLIOGRAFIA	469
INDICE DEI NOMI	489

## PRESENTAZIONE

L'apparecchio telefonico consuma parecchi squilli prima che io possa prendere in mano la cornetta. Quando l'alzo, una voce amica mi annuncia: «Ti vengo a prendere a Bologna, preparati a partire per Verbania». «Io?», rispondo sorpreso. «Sì, tu, perché sei stato eletto definitore».

Definitore è uno dei religiosi che viene eletto dall'assemblea del Capitolo provinciale, anche se sul momento non appartiene ad esso. Partecipo così a quel Capitolo che passerà alla storia dei Frati Predicatori del nord d'Italia. Il mio inserimento avviene quando i rappresentanti delle due Province domenicane dell'Italia del nord, San Pietro Martire e Utriusque Lombardiae, indipendentemente gli uni dagli altri, e quasi all'unanimità, hanno dato il loro assenso perché dalle due entità ne nasca una sola, che assumerà la denominazione di Provincia di San Domenico in Italia. Il 10 luglio 1996 la decisione dei capitolari è ratificata da fra Timotheus Radcliffe O. P. Maestro dell'Ordine<sup>1</sup>. Venerdì 12 luglio 1996, i due Capitoli provinciali, riuniti in «un solo ed unico Capitolo», eleggono padre Virgilio Ambrosini, ex-provinciale dell'Utriusque Lombardiae, primo provinciale della Provincia di San Domenico in Italia.

La ricomposizione, dopo 693 anni, di quella che era stata l'originale Provincia di Lombardia, voluta dal Capitolo generale del 1221, trova una delle sue motivazioni nella situazione inversa di quella che secoli prima aveva portato i confratelli di allora a decidersi per la suddivisione della Provincia di Lombardia: agli inizi del '300 ci si divide perché troppi, nel 1996 ci si riunisce perché pochi.

La visibilità del domenicano nel nord d'Italia, agli inizi del '300, era resa evidente, se restiamo ai numeri, da 61 conventi, nei quali dimoravano circa un migliaio di frati. Durante il primo secolo di vita della Provincia, i Frati Predicatori attuano il loro fine specifico, la salvezza delle anime, attraverso i *munera* della predicazione e dello studio. In quanto *praedicatores*, essi possono annunciare il Verbo, dopo averlo sedimentato nella preghiera se non vogliono essere solo dei “cembali squillanti”. I Domenicani sono *doctores* in quanto il loro studio alimenta la predicazione del Verbo.

---

<sup>1</sup> Atti del capitolo provinciale 1996, pp. 8-9.

## Presentazione

I Domenicani diventano *inquisitores* quando è loro imposto dall'autorità della Sede Apostolica il compito di usare la coercizione per far accettare quelle verità della fede che devono essere proposte in maniera persuasiva attraverso la predicazione. L'attuazione dei tre *munera*, tra alti e bassi, è stata perseguita dai Frati Predicatori lungo i secoli, fino a quando non è stata interrotta dalle soppressioni religiose.

La vita religiosa domenicana ha profondamente patito l'atto soppressivo, frutto dell'ideologia che ha dominato fra il Settecento e tutto l'Ottocento. Questo ha comportato la drastica riduzione dei consacrati, la perdita degli ambienti dove vivevano i religiosi, per cui ancora oggi tante comunità abitano in strutture del demanio, la dispersione di ricche e preziose biblioteche, di archivi contenenti documenti secolari e la distruzione, per avidità degli acquirenti o per incuria dello Stato, di tanti edifici.

Nel 1996, al momento della riunione delle due Province, i Domenicani che abitano lo stesso territorio di allora sono: 125 quelli dell'Utriusque, distribuiti in 12 conventi, 86 quelli della San Pietro Martire, distribuiti in 13 conventi. Quindi 211 religiosi, che abitano 25 conventi. Dopo 20 anni dall'unione delle due Province si deve registrare una decrescita, in quanto al 2016 i religiosi sono 145 suddivisi in 14 conventi.

Spontaneo mi è sorto un interrogativo: come mai questa rarefazione del domenicano del XXI secolo nel nord d'Italia, che, se non è ancora estinzione, ingenera una sua problematica riconoscibilità?

Una prima spiegazione è da ricercarsi nei cambiamenti socio-economici verificatisi negli ultimi secoli. Sono caduti i motivi che in tempi passati riempivano conventi e monasteri di elementi il cui ingresso nella vita religiosa non sempre aveva a che fare con una convinta adesione al Cristo povero, casto e obbediente. Il patrimonio familiare non poteva essere frammentato e i figli e le figlie non primogeniti, volenti o nolenti, trovavano una sistemazione anche nella vita religiosa. Nella Bologna del secolo XVII, su una popolazione di 70.000 abitanti, i religiosi delle varie denominazioni erano 1050 e le religiose 2300<sup>2</sup>. Se le condizioni sociali sono state positive in quanto hanno scremato gli elementi che desiderano entrare

---

<sup>2</sup> G. CAMBRIA, *Il monastero domenicano di Sant'Agnese in Bologna: storia e documenti*, tip. SAB, Bologna 1973, p. 21.

## Presentazione

nella vita religiosa, non è stato positivo il processo di scristianizzazione innescato dall'Illuminismo e sfociato nel tentativo di sradicare l'esperienza della vita religiosa, con la soppressione degli ordini religiosi, prima da parte della Rivoluzione francese e poi dello Stato sabauda-italico.

La possibilità di ripresa da parte del domenicano dell'Italia del nord, ha incontrato la scristianizzazione in cui sono incorse le popolazioni di antica cristianità, con conseguente perdita del senso di Dio, svalutazione della vita religiosa e denatalità. Non sembra banale la considerazione secondo cui anche a Dio non restano molte *chances*. Da un'attuale famiglia di uno o due figli, è tanto se per sé ne può prendere uno, mentre ieri da una famiglia di otto o dieci figli ne poteva prendere tre o quattro.

Estinzione per missione compiuta? L'Ordine domenicano è sorto ottocento anni fa. Si tratta di un carisma pienamente medievale e quindi la sua fisionomia risponde a quel tipo di ambiente: al suo schema di rappresentazione del mondo, dell'uomo e della divinità. Non è irrilevante chiedersi se l'idea madre che lo ha generato gli conferisca ancora una vitalità tale da poter sostenere i problemi di una cultura e di un'organizzazione sociale enormemente distanti dal momento della sua nascita. Lo Spirito suscita nella Chiesa la varietà delle esperienze religiose secondo le necessità in cui via via ella si trova a dover rispondere a nuovi problemi. È necessario chiedersi se il compito assegnato all'Ordine dei Frati Predicatori dallo Spirito non sia esaurito.

Coloro che incarnano la vita domenicana sono sopra di ogni sospetto? Esterno alcuni interrogativi, alla luce di quel grande avvenimento che è stato e che è il Concilio Ecumenico Vaticano II. Il Concilio prende atto che «l'aggiornamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e allo spirito primitivo degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi... Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei fondatori, come pure le sane tradizioni: tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun istituto»<sup>3</sup>. Ci si deve chiedere se alla luce dei suggerimenti del Concilio, i chiamati a vivere l'ideale di Domenico

---

<sup>3</sup> *Perfectae caritatis*, nn. 706, 708.

## Presentazione

hanno saputo ridefinire la propria identità carismatica. Se la rilettura dei documenti delle origini, gli studi atti a promuovere una nuova comprensione della missione dell'Ordine, sono passati attraverso proposte sufficientemente cariche di discernimento. Se i tentati sperimentalismi, fatti certo in buona coscienza, hanno dato frutti adeguati. Un confratello “bastian contrario” mi faceva notare come lungo il corso degli anni si è scaduti in un democraticismo che altera un impianto giuridico sommatamente democratico quale è quello dell'Ordine dei Frati Predicatori e che affidava i meccanismi democratici dell'istituzione a degli “optimates”, che avevano profonda cultura ed esperienza di governo.

Può essere che i figli di san Domenico si siano lasciati intaccare da “virus” che corrodono il tessuto della vita religiosa e vanificano una loro rapida ripresa anche numerica? Azzardo qualche “malattia”. La gioventù attuale, per motivazioni varie, soffre di una diffusa insensibilità a “continuarsi” nel domani, generando nuove creature. Non voglio pensare che questa caduta di speranza nel futuro alligni nelle nostre comunità e spenga nei religiosi quella convinzione che faceva dire al beato Reginaldo: «Io credo di non guadagnare alcun merito vivendo in quest'Ordine, perché ci ho sempre trovato troppa gioia»<sup>4</sup>. È probabile che non ci siano le condizioni per emulare quel fascinatore di vocazioni che era il beato Giordano, tanto che le cronache del tempo affermano che egli abbia indotto più di mille giovani ad indossare l'abito domenicano.

L'occhiata carica di ironia che tu, caro confratello, insaccato nel tuo abbigliamento *casual*, mi lanci, blocca sul nascere la mia ingenua supposizione che la non grande riconoscibilità del domenicano sia da attribuire all'idiosincrasia verso l'abito di tanti religiosi. Mi fai capire che la visibilità del domenicano è sostanziata dal suo essere, non da un abito, sia pure carico di ottocento anni di storia umana e religiosa, che può coprire solo insignificanza.

È probabile che tu abbia ragione se riconsideriamo quello che sembra aver provocato in tanti religiosi dell'Ordine la ventata di novità portata dal Concilio Vaticano II. Una buona parte di essi sono stati sorpresi da tale supposta “brezzolina” di libertà, li ha trovati allo scoperto e un grande numero

---

<sup>4</sup> IORDANUS DE SAXONIA, *Libellus de Principiis Ordinis Praedicatorum*, cura H. C. SCHEEBEN, MOPH XVI (1935), no. 64.

## Presentazione

ha abbandonato la vita consacrata. Perché? Perché le indicazioni del Concilio hanno innescato una svolta che ha portato alla revisione di un certo modo del vivere domenicano, sopprimendo tutto un complesso di leggende, di divieti, di pene, di punizioni, e ciò ha messo in risalto che esse erano divenute un rassicurante bozzolo, mentre mancava una convinzione profonda.

Il ridare valore e ancorare il bozzolo delle osservanze all'interiorità è stato l'impegno della prima generazione domenicana e di tutti i movimenti riformistici che hanno rivitalizzato un'anemica vita domenicana in vari momenti della sua storia pluricentenaria. Quei confratelli hanno cercato di rimettere sotto ad abiti che, per il passato prestigio, erano diventati solo possibile fonte di privilegi e sfoggio di vanità, valori e comportamenti disciplinari che si erano smarriti. Un possibile calo di tensione nella dedizione alla vita consacrata domenicana non mi meraviglia. Alcune costanti marcano l'esperienza religiosa domenicana lungo i secoli: a periodi di generosa e fruttuosa osservanza delle Costituzioni si accompagnano altri di profonda rilassatezza. Lo Spirito ha suscitato lungo i secoli la reazione di spiriti generosi che hanno dato vita ad un movimento che ha avuto come frutto le Congregazioni riformate. La Provincia Utriusque Lombardiae è stata uno dei frutti migliori del movimento di riforma innescato da religiosi e religiose alla fine del XIV secolo, guidato dai Dominici e fortemente sostenuto dal maestro dell'Ordine fra Raimondo da Capua.

Carissimo confratello "in casual", credo che entrambi condividiamo una stessa meta. Le Costituzioni propongono un ideale e l'ideale è sempre un passo avanti a noi. Io direi che si può allungare il passo per essere sempre più vicini all'ideale. E allora ritorniamo a quello che un autore ha chiamato "la sostanza dell'effimero"<sup>5</sup>, l'abito. Rovesciando il concetto del detto popolare, diciamo che l'abito non fa il monaco, però lo identifica esteriormente. Questa concessa visibilità deve essere la testimonianza di una ricchezza spirituale interiore. Siamo infatti entrambi convinti che i valori che lo spirito prevegge di Domenico immise nel tessuto dell'ecclesialità del suo tempo, restano validi anche per la società e per la Chiesa del terzo millennio.

---

<sup>5</sup> F. MARCHISANO, in *La sostanza dell'effimero: gli abiti degli ordini religiosi in Occidente: catalogo*, a cura di G. ROCCA, Paoline, Roma 2000, pp. 11-12.



## Presentazione

Si richiede, dai figli di san Domenico del terzo millennio, di reinventare modalità che non tradiscano le intuizioni del Padre e che rispondano alle esigenze dei fratelli di oggi. I nostri contemporanei attendono da noi la stessa incarnazione di valori che uomini e donne di ieri chiedevano ai confratelli di allora. Cioè essere *praedicatores* e *doctores* nella genuinità voluta dal Fondatore, lasciando da parte, grazie a Dio, il terzo *munus: inquisitores*. I fratelli di oggi aspettano la nostra compartecipazione ai loro problemi in un momento di svolta della società. Esigono l'amore alla povertà come testimonianza di un autentico spirito evangelico e delle verità escatologiche; ci chiedono una preparazione intellettuale che sappia rispondere ai sempre nuovi problemi che li angustiano; attendono un servizio appassionato alla Verità mediante la predicazione, per aiutarli a buttarsi fra le braccia amorose del Padre.

Le pagine che seguono e che seguiranno vogliono scoprire l'operato attraverso il quale i frati, le monache, le suore, i laici che si sono uniformati agli ideali del fondatore, san Domenico, hanno potuto lasciare le loro tracce nella società civile e nella comunità ecclesiale del nord dell'Italia, negli ultimi otto secoli.

Ringrazio la Provincia di San Domenico in Italia nella persona del suo Provinciale, p. Fausto Arici, per aver potuto pubblicare questo libro.

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

- AFP = Archivum Fratrum Praedicatorum, a cura dell'Istituto storico domenicano, Roma 1931, (*Acta Capitulum Provinciae Lombardiae (1254-1293) et Lombardiae inferioris (1309-1312)*), ed. Th. KAEPPELL, in AFP XI (1941), pp. 138-172).
- AGOP = Archivio generale dell'Ordine dei Predicatori, Roma.
- AOP = *Analecta Ordinis Praedicatorum*. Roma 1893, ss.
- ASDOM = Archivio provinciale S. Domenico, Bologna.
- BOP = *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, I-VIII, edd. Th. RIPOLL, A. BRÉMOND, ex typ. H. Mainardi, Romae 1729-1740.
- CA = *Constitutiones antiquae Ordinis fratrum Praedicatorum (1215-1237)*, ed. A. H. THOMAS, Leuven 1965, pp. 1-80.
- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960, ss.
- DH = *Dissertationes Historicae*, 1931, ss.
- DHGE = *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, publié sous la dir. de A. BAUDRILLART, A. VOGT et U. ROUZIÈS avec le concours d'un grand nombre de collaborateurs, Letouzey et Ané, Paris 1912, ss.
- ESD = Edizioni Studio Domenicano.
- LCO = *Liber Constitutionum et Ordinationum fratrum ordinis praedicatorum*, Romae 1998.
- MD = *Memorie Domenicane*, a cura della Provincia romana dei Frati predicatori, Firenze 1921, ss.
- MOPH = *Monumenta Ordinis Praedicatorum Historica*, a cura dell'Istituto storico domenicano, Roma 1894. (*Acta Capitulum Generalium Ordinis Praedicatorum*, I 1220-1303, rec. B. M. REICHERT, Romae-Stuttgartiae, 1898-1899).

- or = ordinazioni  
r = riga  
no = numero  
na = nota

## INTRODUZIONE

Un sostenuto vocio lungo il corridoio delle aule scolastiche che immette nella biblioteca quattrocentesca del convento di San Domenico, annuncia l'arrivo di un gruppo di visitatori. L'imponenza del "Salone Bolognini", con soffitto a cassettoni, la lunga fila di scaffali pieni di libri antichi, ingenera nel gruppo un senso di timorosa curiosità. Sentimenti che s'accenuano quando, fatti pochi passi, gli occhi dei visitatori s'incontrano con la sobria armonia della quattrocentesca "Aula Basilicale".

I visitatori ignorano che questi luoghi non sono di proprietà dei religiosi ma dello Stato, come non immaginano che tante pagine delle preziose cinquecentine sono ingiallite dall'acqua piovana, o strinate dalle bruciature provocate dal tentativo di accendere il fuoco con esse, da parte dei soldati che hanno bivaccato in questi ambienti, dalla rivoluzione francese in avanti.

Siamo nel cuore dell'Ordine domenicano, in quel convento di San Domenico in Bologna dove il Fondatore ha tradotto i suoi ideali apostolici in sagge norme giuridiche che da secoli animano l'Ordine dei Frati Predicatori. È qui che quell'anima santa ha trascorso gli ultimi mesi della sua vita ed è qui che riposa, in una splendida Arca marmorea, il suo corpo benedetto. È da qui che prende avvio il cammino secolare e tormentato della Provincia di San Domenico in Italia.

È doveroso che io metta in risalto la grande utilità di cui mi è stato il materiale accumulato per anni dal confratello fra Gundisalvo Odetto († 1987). Per farlo, parto un po' da lontano. Il reggente degli studi del tempo mi aveva fatto iscrivere all'Università di Bologna, con specializzazione in biblioteconomia. Ma in pochi giorni la mia esistenza cambia rotta, e così dopo qualche mese mi trovo a fare l'assistente in un nostro seminario minore. Su quella strada rimango quindici anni! Aggiungendo altri anni come maestro degli studenti e due priorati, ero giunto al ventiseiesimo anno da quando era svanita la mia prospettiva di bibliotecario.

Siamo al 1993, è in corso il Capitolo provinciale, e vengo istituito bibliotecario della Provincia. E qui nasce l'idea... insana di mettere giù questi appunti. Varie le motivazioni. Il provinciale di allora auspicava da tempo una storia della Provincia. Nelle due ex-province, non sono mancati religiosi che hanno scritto su singoli personaggi o su conventi in particolare,

## Introduzione

come pure studiosi laici che hanno dedicato loro opere agli avvenimenti e ai personaggi delle due province. Per dare forma a questi “Appunti” ho utilizzato le loro opere. «Ah! una bella compilazione». Può essere. Però nessuno di loro ha scritto la storia delle singole province, né dopo la riunione è stata composta una storia che tenga conto di questo fatto. E così nasce l’idea balzana: perché non fare un tentativo? La nomina a bibliotecario-archivista mi immerge nelle storie belle o brutte di tanti miei confratelli del passato. D’altra parte le richieste di studiosi sui fatti della mia famiglia religiosa mettevano alla berlina la mia ignoranza della materia. Ero così costretto a ricorrere ai lumi di chi mi aveva preceduto in simile lavoro: padre Abele Redigonda. Il suo quarantennale diuturno compulsare documenti lo faceva un archivio vivente. Solo che quella “vita”, mi sono detto, alla fine se ne andrà con lui. Noi abbiamo bisogno di ritornare alle nostre radici, nutrirci delle azioni delle consorelle e dei confratelli che hanno tessuto l’abito di quella realtà che è una famiglia religiosa. E allora: «vai avanti nella tua spericolata avventura», mi sono detto.

«Tu credi?», sussurra una vocina, in perfetta consonanza evangelica. Arriva l’unione delle Province domenicane del nord e i confratelli di Madonna delle Rose, in Torino, mi chiamano a fare il loro priore! L’ex-priore, p. Mannes Calcaterra, mi mette a conoscenza degli appunti che il p. Gundisalvo Odetto, un confratello della comunità, aveva compilato sugli avvenimenti e sui personaggi della Provincia di San Pietro Martire. Il suo lavoro comprende una serie di schede, molto sintetiche, compilate in decenni di ricerca d’archivio e di consultazione di riviste e di opere di altri autori. La partenza da Bologna aveva buttato acqua sui miei bollori... di storico! La scoperta degli appunti del p. Odetto, per quanto rudimentali, me li ha... riaccesi, poiché mi ha aperto una finestra sul versante domenicano ad ovest: l’ex-Provincia di San Pietro Martire, divenuta parte integrante della Provincia di San Domenico. Dalla macchina da scrivere di p. Gundisalvo è passato un unico scritto sulla storia dell’Ordine<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> GALVANUS DE FLAMMA, *La cronaca maggiore dell’Ordine domenicano di Galvano Fiamma. Frammenti editi* per cura di G. ODETTO, AFP X (1940), pp. 297-373.

## Introduzione

Se fare storia, oltre che esigere «padronanza del passato e coscienza del tempo», richiede pure un sempre più stretto collegamento con le altre scienze sociali e con le altre forme del sapere<sup>2</sup>, ebbene, credo sia più che giustificato chiamare questa mia opera: “Appunti per una storia”. Non pretendo di avere fatto storia, ma più semplicemente di aver raccolto degli avvenimenti che hanno coinvolto uomini e istituzioni, da mettere in mano a chi veramente sa fare storia.

La Provincia di San Domenico in Italia nasce nel 1996: ha 20 anni di vita e con essa di storia, il che vuol dire quasi nulla. Si può parlare di storia per la neonata provincia, poiché essa è l’erede spirituale della Provincia di Lombardia, e si estende sugli stessi territori. L’attuale generazione, pur dopo vicende umane e religiose molto complesse, si ritrova erede e continuatrice dell’impegno religioso e umano di quella prima e delle seguenti generazioni di religiosi.

La storia dei Frati Predicatori del nord Italia si estende per quasi otto secoli, e si è dipanata attraverso un cammino molto complesso. Con una valutazione molto personale, intendo discriminare il susseguirsi dei vari periodi storici secondo alcuni avvenimenti che determineranno anche i contenuti dei vari libri.

Il primo tratto storico si snoda dalla istituzione della Provincia di Lombardia (1221) alla sua divisione (1303) e fornisce i contenuti al primo libro. Lo smembramento porta alla costituzione delle province di San Pietro Martire, con la sede provincializia in Sant’Eustorgio in Milano e di San Domenico, con sede in San Domenico in Bologna.

Il secondo periodo storico, che dà i contenuti al secondo libro, si estende dalla divisione della provincia alla conclusione del movimento di riforma patrocinato e sostenuto con determinazione dal beato Raimondo da Capua. Nel corso dei secoli si assiste allo scomporsi e al formarsi di nuove congregazioni e province e all’istituzione della provincia *Utriusque Lombardiae* (1531).

---

<sup>2</sup> *Fare storia: temi e metodi della nuova storiografia*, a cura di J. LE GOFF e P. NORA, Einaudi, Torino 1981, pp. VII-XII.

## Introduzione

Il terzo periodo, che fornisce la materia al terzo libro contiene il consolidarsi e la crisi della provincia Utriusque, il sorgere di nuove istituzioni, le soppressioni religiose settecentesche e in particolare napoleoniche (1796). L'ultimo periodo storico, che fornisce i contenuti al quarto libro, inizia dalla soppressione napoleonica e presenta una difficile ripresa della vita religiosa; narra una nuova soppressione, l'italica-piemontese e termina con il 1996 anno nel quale si ricompono, almeno territorialmente, quella realtà che inizialmente formava la provincia di Lombardia. Tale ricomposizione avrebbe potuto indurre a chiamare la nuova realtà non Provincia di San Domenico in Italia, ma provincia di Lombardia.

Questa parte avrà un'appendice, poiché comprenderà gli avvenimenti che accompagnano il cammino della nuova realtà, la Provincia di San Domenico in Italia, fino al... Dio solo sa!

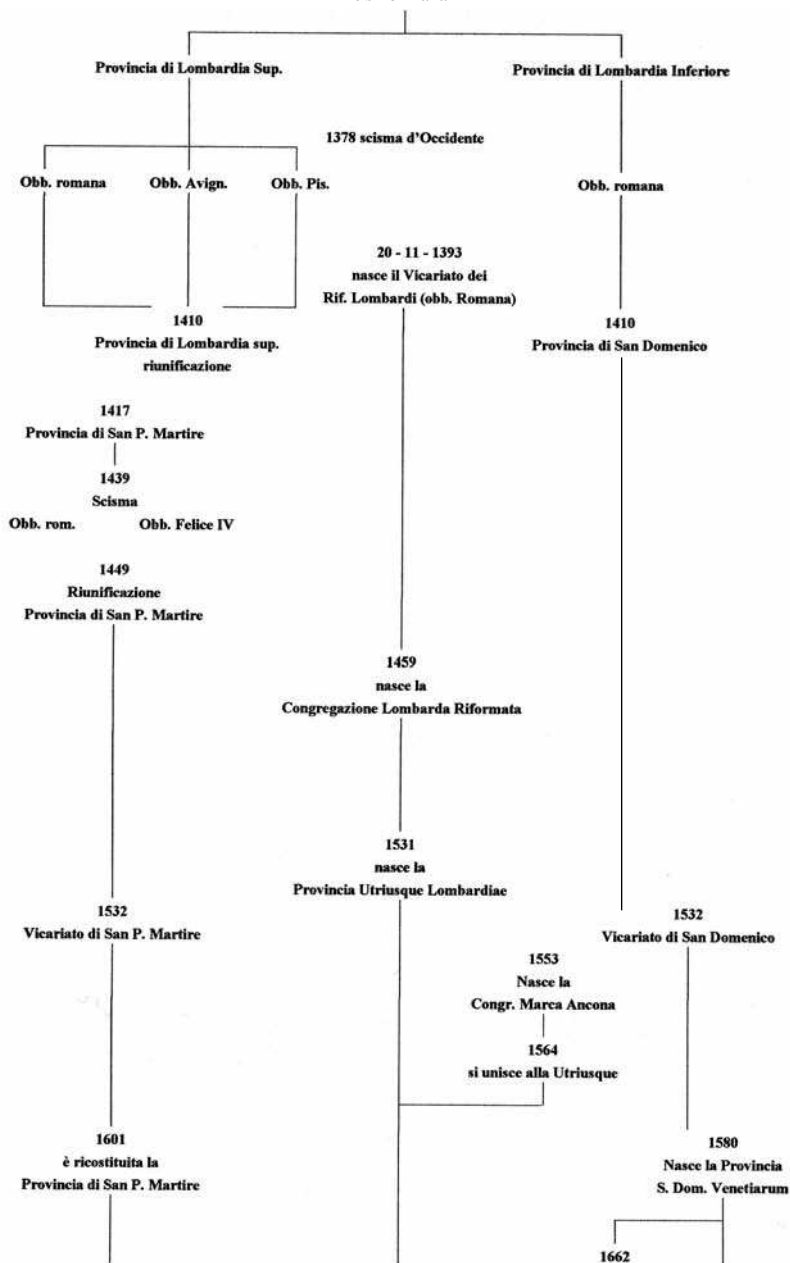
Gli avvenimenti e i cambiamenti si sovrappongono in maniera tale da creare un percorso del racconto alquanto aggrovigliato. Di mio poi ho aggiunto una periodizzazione molto personale che, se non può essere del tutto condivisa, è tuttavia, secondo me, in sintonia con il soggetto che sto trattando, la Provincia di San Domenico in Italia. Di conseguenza mi fa ritenere opportuno presentare subito, sia pure schematicamente, "la genesi" di quell'istituzione che è la Provincia di San Domenico in Italia. Strane le vicende umane. Dopo 800 anni e un'intensa varietà di avvenimenti, si ritorna all'origine: si era partiti dalla Provincia di Lombardia e praticamente si ritorna... alla Provincia di Lombardia. Osservate, se non ho ragione!

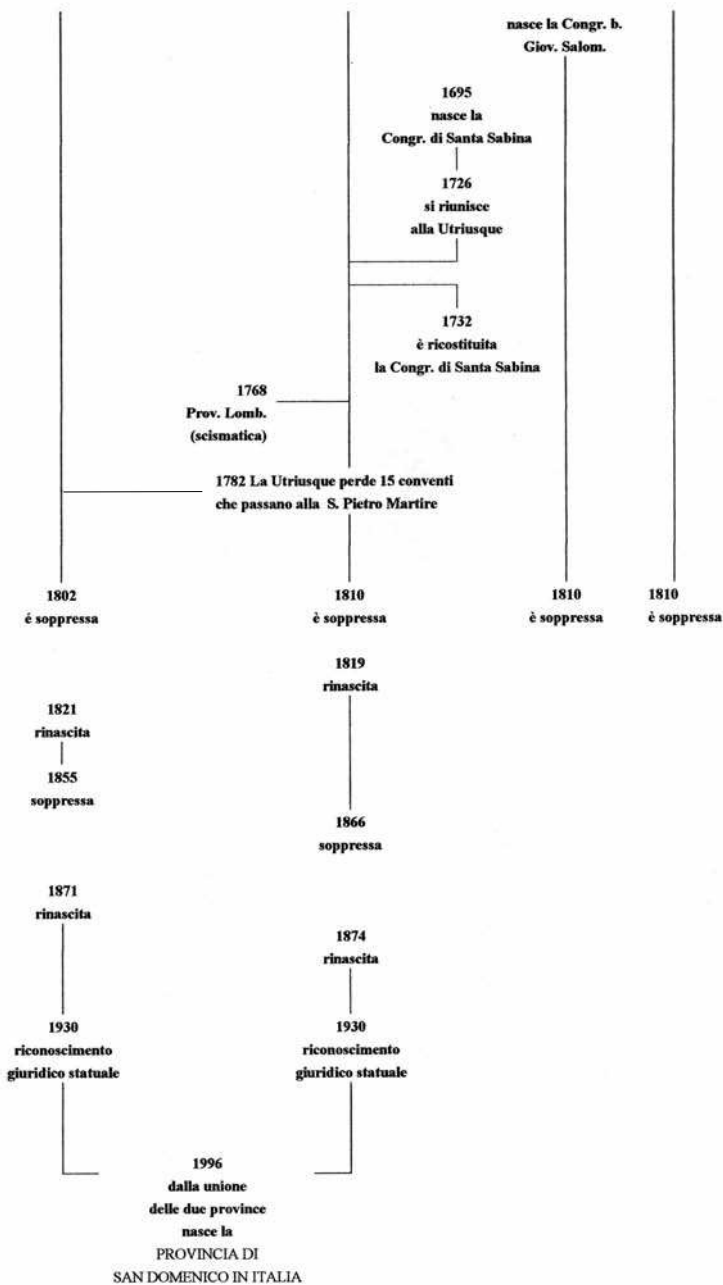
**PROVINCIA DI LOMBARDIA**

è istituita il 2 giugno 1221

è divisa nel 1303

e si forma la









## CAPITOLO 1

### LA PROVINCIA DI LOMBARDIA DAL SUO SORGERE ALLA SUA DIVISIONE: 1221-1303

#### 1. La sua istituzione

Vigilia di Pentecoste del 1221: gli ultimi frati ritardatari provenienti da più parti dell'Europa, le scarpe impolverate, si stanno affrettando verso la chiesa di San Nicolò delle Vigne, in Bologna, e saranno ospitati nelle strutture conventuali ancora in costruzione. Il 2 giugno 1221 si apre la seconda assemblea generalizia, che riunisce una cinquantina di rappresentanti di circa una ventina di conventi<sup>1</sup> sparsi per l'Europa e istituisce gli organismi intermedi fra il convento e la direzione generale, chiamati province, di cui cinque effettive: Spagna, Provenza, Francia, Lombardia, Romana; e altre come progetti con l'invio di frati: Inghilterra, Ungheria, Teutonia, Danimarca, Polonia, forse Grecia. La data di istituzione delle province e dei conventi determina normalmente le precedenza dei capitolari nei Capitoli generali o in quelli provinciali. Fa caso a sé l'ordine in cui vengono nominate le prime cinque province, che non segue il criterio dell'anzianità, in quanto fondate nello stesso momento, ma un criterio ideologico o geografico<sup>2</sup>.

Fra Giordano di Sassonia, pur non essendo presente al Capitolo di Bologna, viene nominato primo provinciale della nuova Provincia di Lombardia. Così egli ripropone tale avvenimento: «Nell'anno del Signore 1221, nel Capitolo generale di Bologna, ai capitolari parve opportuno di impormi la carica, che essi creavano per la prima volta, di priore provinciale di Lombardia. Io allora ero nell'Ordine da poco più di un anno e non avevo perciò radici così profonde quanto avrei dovuto,

---

<sup>1</sup> H. VICAIRE, *Storia di san Domenico*, nuova ed. italiana a cura di V. FERRUA, Paoline, Cinisello Balsamo 1987<sup>3</sup>, p. 619; S. L. Forte li... triplica: circa sessanta. S. L. FORTE, *Le Province Domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi*. V, *La "Provincia Utriusque Lombardiae"*, AFP XLI (1971), p. 325.

<sup>2</sup> H. VICAIRE, *Storia di san Domenico*, cit., pp. 627, 634.

## Capitolo 1

ora che ero messo a governare gli altri, io che non avevo ancora imparato a governare la mia imperfezione»<sup>3</sup>. Non poteva essere più sobrio, fra Giordano, nel presentarci l'istituzione della Provincia di Lombardia e la sua chiamata a reggerla come primo responsabile.

L'anno precedente, per la Pentecoste del 1220, Domenico aveva convocato i delegati di forse tredici comunità, presso il convento di San Nicolò delle Vigne in Bologna, e dal 18 maggio si era celebrato il primo Capitolo generale. È in quell'assise che vengono delineati gli elementi fondamentali che permetteranno all'Ordine di attraversare i secoli della sua storia anche difficile, senza mai perdere la propria unità. Viene specificato il fine dell'Ordine: è istituito per la predicazione e la salvezza delle anime. Si determinano i mezzi che aiuteranno a raggiungere questo fine, in particolare la povertà e lo studio. Il Capitolo generale del 1221 è l'ultimo atto ufficiale di Domenico prima della sua morte, e il piano che esce dai due Capitoli è frutto dell'intuizione e dell'esperienza del Fondatore.

La convocazione avviene a Bologna perché la comunità ivi esistente è la più fiorente ed organizzata. All'interno di essa ci sono parecchi religiosi che hanno insegnato diritto nello Studium bolognese. Questi confratelli possono dare un grande contributo per l'organizzazione giuridica dell'Ordine.

## 2. Il radicamento nel territorio

I frati della Provincia di Lombardia svilupperanno la loro azione in un determinato territorio e in una stagione storica, il '200, segnata da nuove istituzioni, da grandi aperture intellettuali ed artistiche, da aspirazioni di rinnovamento di vita cristiana, ma anche da profonde tensioni sociali, politiche, religiose.

### 2.1. *Ambito geografico*

La Provincia di Lombardia si spartisce il territorio dell'Italia assieme all'altra Provincia, nata nella stessa occasione, la Romana o Tuscia. Essa occupa il quarto posto nella scalarità delle province. Al primo c'è la Spagna, patria

---

<sup>3</sup> IORDANUS DE SAXONIA, *Libellus*, cit., no. 88.

## La Provincia di Lombardia: 1221-1303

del Fondatore; poi la Provenza, luogo del primo ministero di Domenico e culla dell'Ordine; la Francia, dove vengono inviati i primi frati; e infine la Lombardia. La denominazione, Lombardia, è desunta dall'ambito geografico in cui nasce. Nel secolo XIII, con il termine Longobardia o Langobardia, geograficamente parlando, si intendeva il territorio che ha come confini le Alpi a nord e gli Appennini a sud. Il termine "lombardo" spesso diventa sinonimo di "italiano".

Al momento dell'erezione delle province, la Lombardia è senz'altro la più florida e quella con il maggior numero di conventi. È nel convento di San Nicolò in Bologna che si svolge la maggioranza dei Capitoli generali. Nell'arco di tempo che va dalla celebrazione del primo Capitolo (1220) alla incorporazione (1303), dei 78 Capitoli generali Bologna ne ospita 19 e Parigi 18. Assommano a 24 per la Provincia lombarda se si aggiungono quelli svolti a Milano (1255, 1270, 1278), Ferrara (1290) e Venezia (1297).

### 2.2. *Quadro socio-politico: la conflittualità tra Papato e Impero*

La belligeranza che connota i rapporti tra Papato e Impero durante il secolo XIII, ha molte cause. È sempre presente l'influsso della teoria delle *due spade*, coniata dal papa Gelasio I (494), secondo la quale la società viene governata simultaneamente con propri specifici ambiti di competenza, rispettivamente dall'Imperatore e dal Pontefice, considerati entrambi poteri istituiti e designati da Dio. Il contrasto nasce quando imperatore o pontefice interpretano la massima in senso strumentalmente differente e si rimproverano a vicenda di violare il principio della dualità dei poteri. Alla morte dell'imperatore Enrico VI (1197), il papato si libera del pericolo incombente di soggiacere alla potenza degli Hohenstaufen. La propizia situazione è colta da Innocenzo III, eletto nel 1198, che conduce in Italia una politica che dia al papato l'indipendenza territoriale, condizione fondamentale per la libertà della Chiesa. Federico II (1215-50), ignorando il sostegno papale avuto nelle controversie per la successione al trono di Germania e un insieme di promesse fatte ai vari pontefici, rivendica la sua autorità imperiale sui territori italiani, innescando con i pontefici e con i comuni italiani un contenzioso lungo e sovente drammatico. La guerra continuerà con i suoi successori, ma si arriverà alla distruzione della casa degli Hohenstaufen.

## Capitolo 1

Un'ultima applicazione della teoria delle *due spade* si avrà nel conflitto tra Bonifacio VIII e il re di Francia Filippo IV e con la promulgazione della bolla bonifaciana del 1302, *Unam Sanctam*<sup>4</sup>.

Tra le due massime autorità si inseriscono i Comuni, una istituzione ben consolidata agli inizi del XIII secolo. La libera intraprendenza civile si accompagna con un prodigioso sviluppo economico. La potenza economica porta con sé il desiderio di espandersi. Questo ingenera il contrasto con i poteri esistenti, cioè impero e autorità ecclesiastica. I sostenitori del papato e dell'impero saranno qualificati rispettivamente come guelfi o come ghibellini. Nel contrasto tra i due poteri saranno poi coinvolti anche i francescani e i domenicani.

### 2.3. Problematiche religiose

Ad aggravare ulteriormente una situazione già complicata dalle lotte politiche, si inserisce l'eterodossia. Si tratta di un movimento che all'inizio nasce come reazione a una situazione di corruzione generalizzata, e quindi, nel nome dell'evangelismo, vuole ritrovare l'autenticità del modello rappresentato dalla vita di Cristo e degli apostoli, coinvolgendo la Chiesa e i semplici fedeli. Nel corso degli anni si moltiplicano le esperienze religiose più variegatae, che contestano il clero corrotto e poi scivolano nell'eterodossia. Espressioni religiose di queste tendenze sono il patarinismo, il valdismo e il catarismo.

#### 2.3.1. Patarinismo

È controversa, tra gli studiosi, l'origine della parola *pataria*. Storicamente la *pataria* sorge verso la metà dell'XI secolo, si presenta come un movimento religioso-popolare, con implicazioni politiche, e affonda le sue radici nelle aspirazioni del popolo cristiano, desideroso di un rinnovamento morale della Chiesa. In Milano ha come promotore Arialdo (morto nel 1166), un diacono decumano. La *pataria*, radicandosi negli ideali evangelici, coagula l'opposizione delle diverse categorie sociali nei confronti di un clero simoniacco e concubinario, legato ad una classe feudale corrotta, per renderlo in sintonia con l'insegnamento del Vangelo.

---

<sup>4</sup> K. BIHLMAYER - H. TUECLE, *Storia della Chiesa*, vol. II, 2<sup>a</sup> ed., Brescia 1960, pp. 292-302.

## La Provincia di Lombardia: 1221-1303

La connotazione ereticale verrà attribuita ai patarini quando, a torto o a ragione, saranno accusati di impedire la ricezione dei sacramenti da sacerdoti indegni. Negli scritti di Innocenzo III il termine *patarino* diviene sinonimo di eretico. È un diffuso sentire che permea talmente la mentalità del secolo XIII, così da indicare qualsiasi eretico con il termine *patarino*, senza alcuna distinzione di dottrina<sup>5</sup>.

### 2.3.2. Valdismo

I valdesi nascono per iniziativa di Valdesio di Lione verso il 1175, come associazione di penitenza e povertà<sup>6</sup>. Essi si ammantano di pratiche religiose vicine alla tradizione della Chiesa, ma poi professano delle verità teologiche lontane da quelle insegnate dalla Chiesa cattolica. Ritengono infatti di rifarsi al modello di vita degli Apostoli. Praticano una rigorosa povertà esteriore, viaggiano a due a due, a piedi scalzi, senza bagaglio, annunciando il Regno di Dio, e questo modo di proporsi attira loro le simpatie della gente. I valdesi non riconoscono la gerarchia ecclesiale ed il sacerdozio. Infatti essi ritengono che chiunque vive secondo l'esempio degli Apostoli può amministrare i sacramenti e ha diritto di esercitare la predicazione. Poiché ritengono la gerarchia cattolica corrotta, si presentano come i difensori della fede e i riformatori della Chiesa.

### 2.3.3. Catarismo

Chi assume connotati più radicali è il catarismo<sup>7</sup>. È difficile identificare i propagatori di questo movimento ereticale che si diffonde in tanta

---

<sup>5</sup> P. GOLINELLI, *La pataria: lotte religiose e sociali nella Milano dell'XI secolo*, Bergamo 1998.

<sup>6</sup> G. G. MERLO, *Eretici ed eresie medievali*, Il Mulino, Bologna 1989, pp. 49-56.

<sup>7</sup> Una fortuita scoperta nella Biblioteca Nazionale di Firenze del p. Dondaïne o. p., nel 1939, fa venire alla luce uno dei pochissimi testi catari sfuggiti alla distruzione, *Liber de duobus principiis*. Negli anni successivi emergerà un *corpus* significativo di testi catari originali. Su tale argomento sono state fatte delle pubblicazioni critiche, ed io rimando ad esse; come rimando, per degli studi particolari, all'autore della scoperta, A. DONDAÏNE, *La hiérarchie cathare en Italie*, I, *De heresi catharorum in Lombardia*, AFP XIX (1949), pp. 280-312; II, *Le Tractatus De hereticis d'Anselme d'Alexandrie* OP, AFP XX (1950), pp. 234-324; mentre per un'edizione italiana del *corpus* cataro si veda: *La cena segreta. Trattati e rituali catari*, a cura di F. ZAMBON, Adelphi, Milano 1997.

## Capitolo 1

parte dell'Europa occidentale verso la metà del XII secolo. Il problema, per il catarismo, è la presenza del male nel mondo. Da qui il tentativo filosofico e teologico di dare ad esso una spiegazione. Per il catarismo la creazione è opera di due principi eterni. Fra Raniero Sacconi, ex-cataro, nella sua *Summa de catharis*<sup>8</sup>, così sintetizza tale dottrina: «Essi credono che l'uno e l'altro principio, o dio, abbia creato i suoi propri angeli e il suo mondo e che questo mondo è stato creato, fatto e formato dal dio malvagio, con tutto ciò che vi si trova». Il mondo materiale, creato dal “dio malvagio”, rende inefficace il battesimo con acqua, Cristo non può essere presente in un pezzo di pane che fa la fine di qualsiasi cibo materiale, la messa è una frode inventata dalla Chiesa di Roma. Cristo, che non può assumere una carne caduca, non è Dio, ma solo un angelo apparso agli uomini. L'uomo è una mescolanza di eterno e di invisibile, in quanto la sua anima è frutto del primo creatore, e di malvagio e perituro, poiché il suo corpo è opera del secondo creatore. La semplificazione delle verità della fede mantiene in vita un solo sacramento: il *consolamentum*, che per opera dello Spirito produceva una reale modificazione ontologica dell'individuo, permettendo così la liberazione dal peccato. La salvezza sarebbe venuta dalla “Nuova Chiesa”, spirituale, libera da compromessi economici e politici; la Chiesa dei “boni cristiani”, i “perfetti”, come essi si chiamavano. Il tutto dimostrabile, secondo i catari, partendo dal Nuovo Testamento. Si era formata una struttura religiosa alternativa alla Chiesa cattolica con a capo un dei “vescovi”. Il perfetto cataro praticava la continenza, un rigoroso ascetismo, il rifiuto di qualsiasi cibo che fosse prodotto dall'atto riproduttivo. L'espandersi del catarismo trova motivazioni, oltre che religiose, anche socio-economiche. Il fatto che le “chiese” catare non possedessero patrimoni fondiari e diritti di signoria, risultava una grande forza di penetrazione, poiché ciò non comportava alcuna concorrenza a livello economico e politico. Se il catarismo poteva anche essere accettato per la sua spinta ad una riforma dei costumi, non lo poteva essere sotto l'aspetto dogmatico, e, come conclude il Roquebert, «il papato non poteva far altro che intervenire, prima o poi»<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> F. ŠANJEK, *Raynerius Sacconi O. P., Summa de Catharis*, in AFP XLIV (1974), pp. 31-60.

<sup>9</sup> M. ROQUEBERT, *San Domenico: contro la leggenda nera*, San Paolo, Milano 2005, p. 35.

Dopo la crociata intentata nel sud della Francia contro il catarismo, esso si espande al nord e al centro dell'Italia. Consistenti "chiese" mettono la loro sede a Concorezzo (Milano), Desenzano (Verona), Bagnolo (Mantova), Vicenza, nella valle spoletana e in Toscana. L'atteggiamento verso gli eretici, a seconda degli interessi politici dei comuni, ha un andamento altalenante: si va dalla vera e propria persecuzione alla completa libertà.

### 2.4. *A servizio della Chiesa*

Storicamente i religiosi della Provincia di Lombardia affiancano l'impegno politico-religioso dei legati della Santa Sede, che cercano di ristabilire l'ordine e la pace fra le città, di indurre le autorità cittadine a combattere le eresie e a introdurre negli statuti comunali i canoni del Laterano IV. I Frati Predicatori sono pastori di anime, non legati ad una parrocchia, impegnati in un vero e proprio *ministerium fidei et pacis*, a diretta dipendenza dai pontefici. Affinché possano esercitare un ministero sacerdotale che travalica la legislazione canonica del tempo, i pontefici concedono loro tutta una serie di favori speciali, contestati dal clero secolare e regolamentati da Bonifacio VIII, con la bolla *Super cathedram* del 18 febbraio 1300<sup>10</sup>.

### 2.5. *Un'istituzione supra partes ma integrata nel tessuto cittadino*

L'opera di pacificazione svolta dai Frati Predicatori è ricercata e invocata. Nelle controversie i loro arbitrati sono accettati, perché disinteressati. La loro preparazione teologica li fa preferire al clero secolare, spesso impreparato, per cui le autorità comunali li richiedono come predicatori, come consiglieri, e ad un certo momento anche come redattori degli statuti comunali. Di conseguenza essi si legano ancora più strettamente alle città, alla loro economia e alle loro classi sociali.

---

<sup>10</sup> *Il papato duecentesco e gli Ordini mendicanti*, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1998, (in particolare G. BARONE, *Il Papato e i Domenicani nel Duecento*, pp. 79-103).



## CAPITOLO 2

### LE FONDAZIONI DEI CONVENTI NELLA PROVINCIA

#### 1. I requisiti

Quando Giordano di Sassonia, il 30 maggio del 1221, assume come primo provinciale la conduzione della Provincia di Lombardia, essa comprende i conventi di Bologna, Bergamo, Milano, Verona, Piacenza, Brescia<sup>1</sup>. Le modalità che stanno all'origine della fondazione dei conventi sono estremamente variegata e da qui tutta una serie di peculiarità.

##### 1.1. Condizioni giuridiche

Ogni nuova fondazione è sottoposta ad un duplice regime giuridico. Le Costituzioni del 1220<sup>2</sup>, per istituire una nuova fondazione, richiedono l'autorizzazione del Capitolo generale, la presenza di dodici religiosi, un priore che governi la comunità e un *doctor*, per la gestione degli studi. La legislazione sulle province viene definita nel VI Capitolo del 1225. Secondo questa normativa il Capitolo generale concede una nuova fondazione solo se è richiesta esplicitamente dal provinciale e dal definitorio e se essi hanno deciso il luogo dell'istituzione. I capitoli generali e provinciali raramente riportano il luogo e la data della nuova fondazione. La prima citazione della Provincia di Lombardia avviene nel 1244 e le vengono concesse tre case<sup>3</sup>. Tra il 1244, prima concessione, e il 1292, ultima concessione nel XIII secolo, si registrano 16 permessi di fondazioni su un totale di 61 conventi e vengono citate 4 località, di cui 2 storpiate: Cividale (Furclinum al posto di Forumiulii), Recanati (Racaneto), Chioggia (Clugia), Ivrea (Parigia al posto di Yporegia). Poiché i canoni conciliari prescrivevano che ogni membro del clero fosse vincolato ad una chiesa, l'insediamento dei Frati Predicatori avviene con l'asse-

---

<sup>1</sup> S. TUGWELL, *The evolution of Dominican structures of government*, II, *The first Dominican provinces*, AFP LXX (2000), pp. 5-109.

<sup>2</sup> *Constitutiones antiquae Ordinis fratrum Praedicatorum (1215-1237)*, ed. A. H. Thomas, Leuven 1965, Dist. II, cap. 23. (D'ora in avanti: CA)

<sup>3</sup> MOPH. III, (1898), p. 30, r 1.

## Le fondazioni dei conventi nella Provincia

gnazione di una chiesa da parte del vescovo che accoglie la fondazione<sup>4</sup>. L'iter di una fondazione avviene secondo una determinata scansione. Quando tutte le procedure preliminari sono espletate, il Capitolo provinciale procede all'acquisizione del luogo (*receptio loci*); segue l'invio di un vicario con un certo numero di religiosi (*promotio loci*), e infine si procede alla costituzione giuridica della comunità (*conventus positus*). Raggiunte tutte le condizioni, i frati fondatori si radunano in un determinato luogo e si incamminano processionalmente verso il sito della nuova fondazione<sup>5</sup>.

### 1.2. *Promotori delle fondazioni*

Il promotore naturale di ogni fondazione è il Capitolo provinciale. Altri soggetti, che possiamo chiamare suscinatori, possono essere: un religioso originario del luogo; l'impatto positivo della predicazione di un religioso sulla popolazione; le autorità ecclesiastiche; le autorità civiche. L'offerta gratuita ai frati di chiesa, locali, terreni, da parte di privati cittadini, autorità comunali ed ecclesiastiche avviene meno frequentemente di quanto affermino "pii" cronisti.

### 1.3. *Strategia degli insediamenti domenicani*

Un detto comune del tempo sintetizza la strategia delle fondazioni domenicane: «Bernardus valles, montes Benedictus amabat, oppida Franciscus, celebres Dominicus urbes»<sup>6</sup>. Diversità di intenzioni guidano le fondazioni dei Domenicani anche nei riguardi dei Minori. I Frati Predicatori si insediano nelle maggiori città e sedi episcopali, orientativamente un convento per diocesi, lungo le strade principali e secondo una distanza di una giornata di cammino. I Minoriti occupano anche sedi di minore importanza. Per rispondere alle finalità proprie dell'Ordine, i frati tendono ad inserirsi all'interno della città, però, non trovando sempre spazi sufficienti per la costruzione degli edifici, si insediano appena fuori le mura cittadine in attesa di un trasferimento all'interno<sup>7</sup>. Si doveva mantenere la distanza canonica fra le comunità dei vari Ordini.

---

<sup>4</sup> H. VICAIRE, *Storia di san Domenico*, cit., p. 372.

<sup>5</sup> AFP XI (1941), 1283, p. 150, or. 4.

<sup>6</sup> J. LE GOFF, *Un lungo Medioevo*, Dedalo, Bari 2006, p. 134.

<sup>7</sup> C. CABY, *Il costo dell'inurbamento. Monaci e frati a confronto*, in *L'economia dei conventi dei Frati Minori e Predicatori fino alla metà del Trecento*, Spoleto 2004, pp. 295-337.

## Capitolo 2

### 1.4. Cronologia degli insediamenti

Una comunità prende consistenza gradualmente fino a raggiungere le condizioni giuridiche richieste dalle Costituzioni. Le fondazioni sono accolte dalle istituzioni civili ed ecclesiastiche. Se una di esse nega l'assenso, l'istituzione slitta nel tempo. Per fondazione di un convento si intende l'atto giuridico, istitutivo, alla presenza del notaio che rende pubblico l'atto. Per stabilire la data di fondazione di un convento, è fondamentale risalire al momento della concessione del Capitolo generale. Spesso ciò non risulta, e qualora ciò avvenga, l'attuazione, affidata al Capitolo provinciale, può slittare nel tempo anche per più anni. Altre fonti sono gli atti di donazioni e le cronache cittadine, che molte volte trasmettono indicazioni contraddittorie o fantasiose tradizioni, che rimandano molto spesso a san Domenico.

### 1.5. Lo strutturarsi della comunità

L'iter fondativo è espresso nelle fonti con termini lessicali che indicano realtà a diverso statuto. *Habere locum* indica una situazione ancora fluida, che si consoliderà con il *ponere o recipere conventum*, in quanto giustifica un riconoscimento istituzionale. Similmente l'*acceptamus conventum* indica una situazione già consolidata, mentre il *concedimus domus* è l'inizio di un cammino. Appena la comunità è impiantata, è riconosciuta all'interno della Provincia, con diritti e doveri. I religiosi che entrano in una comunità sono figli di tale comunità e per avere una trasfigliazione in un altro convento è necessaria l'autorizzazione del Capitolo Generale o del Maestro dell'Ordine. Il frate, assegnato in altri conventi per motivi di studio o per altri compiti, al termine ritorna nel suo convento. Anche a fondazione avvenuta, una comunità può incontrare difficoltà quali rivendicazioni di donatori, e quindi la richiesta di bolle commendatizie pontificie. Le strutture conventuali sono talmente complesse ed estese da occupare circa tre ettari, così da caratterizzare con la loro presenza i quartieri delle città. Il convento deve contenere tutti gli ambienti necessari ad una comunità di persone che devono trovare entro il convento l'indispensabile per l'intera loro vita: dalla vestizione, alla professione religiosa fino alla morte e sepoltura<sup>8</sup>. Il luogo di culto subisce

---

<sup>8</sup> P. LIPPINI, *La vita quotidiana di un convento medievale*, ESD, Bologna 1990.

## INDICE DEI NOMI

- Agnello da Faenza, fra: 70  
Aimerico da Piacenza, fra: 169, 236,  
240, 450  
Alberigo, fra: 322  
Alberico da Piacenza, fra: 74, 77  
Albertino da Tortona, fra: 263  
Alberto da Bergamo, penitente: 457  
Alberto de Foro, fra, inquisitore: 327  
Aldovrandino da Reggio, fra, inquisitore:  
47, 95, 331-334, 341  
Alessandro IV: 51, 66, 68, 82, 85, 95, 101,  
111, 145, 164, 167-168, 193, 199, 295,  
307, 330, 336, 371, 373, 395, 428, 441  
Algisio da Rosciate, fra, vescovo: 51-52  
Amizo da Solaro, fra: 54-55, 76-77, 235  
Anonimo, scrittore: 68, 95, 115, 121,  
178, 180, 182, 356  
Anselmo d'Alessandria, fra, inquisitore:  
171, 335-337, 354, 357, 359-360  
Antonio Azaro o Parmense, fra, scrittore:  
253-254  
  
Bartolomeo da Faenza, fra: 77, 167, 263, 479  
Bartolomeo da Trento, fra, vescovo:  
102, 127, 248-249, 477, 479  
Bartolomeo da Vicenza o da Breganze, fra,  
vescovo: 154, 213-214, 250-251, 471  
Benedetto, fra: 68-70  
Benedetto XI o Nicolò Boccassio, fra:  
71, 83-84, 90, 97-98, 106, 117, 130,  
134, 137, 140, 178, 319, 344, 358,  
447, 456-457, 464, 471, 479, 485  
Benvenuta Boiani, penitente: 107, 458, 485  
Bernardo o Teutonico, fra: 150  
Bertoldo da Cividale, fra: 107, 180-182,  
184-185  
Bombologna de Musolinis, fra: 245-246,  
474, 482  
Bonaccorsi, fra: 366-367  
Bonanno da Ripatransone, fra: 143,  
174-176  
Bonifacio VIII: 28, 31, 141, 183-185,  
262, 309, 319, 344, 346, 350, 462-463  
Bonifacio da Ripa d'Asti, fra: 183  
Buonviso dei Monici, fra: 66-67  
  
Cecilia Cesarini, monaca: 264, 457  
Clemente IV: 46, 84, 86, 101, 116,  
170-171, 174, 202, 221, 253, 309,  
340, 371, 405, 413  
Costantino da Cremona, fra, inquisitore:  
347-348  
  
Daniele da Giussano, fra, inquisitore:  
331-332, 334-336, 339  
Diana degli Andalò, monaca: 41, 63,  
146, 150, 368, 376-377, 385, 457

## Indice dei nomi

- Domenico o Fondatore o santo  
Fondatore: 13-16, 18, 26-27, 40,  
42-45, 48-49, 54-55, 60, 63, 66, 72-75,  
78, 83, 92-93, 98, 113, 147, 155, 160,  
196, 198, 202, 204, 208, 213, 215,  
218-219, 221-222, 227-228, 241-243,  
252, 264-265, 267, 276, 283, 285, 293-  
299, 301, 368-369, 372-373, 376-379,  
380-381, 386, 390, 419, 430-431, 436,  
444-445, 459
- Egidio da Parma, fra, inquisitore: 111, 330
- Emanuele da Novara, fra, inquisitore: 339
- Emanuele Testa, fra, inquisitore: 240
- Emilia Bicchieri, monaca: 101, 165,  
403, 457
- Enrico, fra, inquisitore: 331
- Erbordo Ungaro, fra, vescovo: 52, 414
- Filippo Carisio o da Vercelli, fra: 101,  
143, 158-160, 163, 167, 170-171, 306
- Florio da Vicenza, fra, inquisitore: 71,  
331, 340
- Francesco da San Giorgio, fra, inquisitore:  
331
- Galvano de la Fiamma, fra: 19, 47-48, 53-  
61, 66, 70, 79, 95, 98, 112, 114, 138,  
145, 148, 150, 157-169, 170-171, 174-  
178, 180, 182-184, 189, 235-236, 240,  
244, 246-247, 272-273, 322-323, 326,  
328, 330, 337, 339, 342, 375, 396, 402
- Giacomino da Reggio, fra: 443
- Giacomo de Ariboldis o da Monza, fra:  
54-55, 159, 235-236
- Giacomo da Bologna, fra: 44
- Giacomo Boncambi, fra, vescovo:  
159-170, 164, 168, 385
- Giacomo da Castelarquato, fra: 67
- Giacomo da Milano o de Iurono o de  
Yurono, fra: 56, 79, 236, 365-366
- Giacomo Orsini, fra, inquisitore: 339
- Giacomo Salomoni, fra: 85, 456
- Giordano di Sassonia, fra: 14, 25-26,  
32, 43-45, 73, 75-76, 79-80, 86, 99-  
102, 120, 146-150, 153-154, 156, 158,  
166, 238, 242-244, 263, 266, 285-286,  
294-295, 364, 370, 376, 379, 380-385,  
388, 390, 436, 446, 452, 455, 457
- Giovanni Balbi, fra: 80, 236, 258-259
- Giovanni Teutonico, fra: 99, 156-157,  
220, 285, 376, 443-444
- Giovanni da Torino, fra: 115-116, 171,  
175, 336
- Giovanni da Vercelli, fra: 46, 58, 101,  
115-116, 123, 143, 175-176, 177-179,  
174, 177, 236, 255, 264, 267, 281, 295,  
307, 361, 371, 404-405, 413, 429, 434,  
455, 459
- Giovanni da Vicenza, fra: 44, 61, 70,  
74, 76, 86, 92, 114, 154, 160, 215,  
237, 280, 296, 355
- Giovanni da Wildeshausen:  
vedi Giovanni Teutonico
- Girardo da Merate, fra, inquisitore:  
346-347
- Gregorio XI, 44-45, 50-51, 55, 57, 64,  
69, 74, 76, 81, 94, 98-99, 102, 152,  
154-157, 244, 251, 266, 285, 292-295,  
297, 299, 304-305, 322-325, 352, 370,  
384, 389, 427, 439-440, 451-452, 456

## Indice dei nomi

- Guala da Bergamo o de Roniis, fra: 48, 51, 63-65, 70, 76, 85, 213, 285, 322, 376-377, 380, 383, 456
- Gualfredo da Bergamo o Guifrido, fra: 162-163
- Guglielmo d'Acqui, fra, inquisitore: 174, 342, 350
- Guglielmo da Cremona, fra: 331-332, 339-340
- Gui Bernardo, fra: 36-38, 55, 79, 125, 134, 136-137, 140, 148, 178, 297, 374-375, 395-396, 401, 407, 422, 424-426, 465-467
- Guicardo da Cremona, fra: 367
- Guido da Brivio, fra, inquisitore: 329, 336
- Guido da Cocconato, fra, inquisitore: 59, 185, 335-339, 348-349, 352, 416
- Guido o Guidotto de Capitaneis o da Sesto, fra, inquisitore: 54, 57, 162, 236, 305, 326-327, 336
- Guido Zorzi o da Montebello o da Vicenza, fra, inquisitore: 185, 331, 342-344, 346
- Guidone, priore d'Asti: 72
- Guidone, priore di Novara: 113
- Heinrich von Burgeis, fra: 127-128
- Iacopo da Cessole, fra: 80, 138, 236, 260
- Iacopo da Varazze o Giacomo o Iacobus, fra: 47, 58, 80, 143, 172-176, 180, 197, 236, 249, 255, 288, 342, 362, 411, 456
- Innocenzo IV: 45, 51, 56, 65, 71, 73-74, 91, 95, 103, 105-106, 110-111, 161, 163-165, 167, 172, 193-195, 199, 216, 249, 251, 253, 305-306, 309, 323-325, 328-331, 367, 370-371, 373, 388, 391, 394, 397-400, 408, 428, 454-455
- Isnardo da Chiampo, fra: 88-89, 398-399, 455
- Jacopino da Reggio, fra: 70, 92, 443
- Lanfranco de Amicis o da Bergamo, fra, inquisitore: 90-91, 126, 140, 182, 184, 261, 317-319, 338, 347-351, 361
- Lanfranco o Leonello da Cherasco, fra: 120, 125
- Leonardo da Latisana, fra: 107
- Maifredo da Dovera, fra, inquisitore: 59, 346
- Manfredo da Parma, fra, inquisitore: 344-346
- Marchetto, fra: 224-225
- Martino, fra: 73, 75-76
- Meliorato, fra: 50
- Moneta da Cremona, fra: 81-82, 91, 151, 238, 353-356
- Muñio de Zamora, fra: 83, 177, 180-181, 413, 429-432, 461
- Nicolò Pagano, fra, inquisitore: 68
- Nicolò Pagano da Cremona, fra, inquisitore: 341-342
- Nicolò Boccasio o da Treviso, fra: 66, 71, 77, 87, 91, 143, 169, 178, 180, 182-184, 194, 236-237, 288, 344, 350, 456

## Indice dei nomi

- Onorio IV: 71, 119, 121, 341, 346, 413, 429, 432
- Ottone da Friesach o di Sassonia, fra: 158, 160
- Pagano da Lecco, fra, inquisitore: 174, 334, 336-337
- Paolo d'Ungheria, o l'Ungaro, fra: 42, 151, 238, 243
- Paolo da Venezia, fra o Paolo Veneto: 42, 73, 378
- Pietro da Verona o Pietro martire o Pietro o il Veronese, fra: 11, 57, 59, 61-62, 67, 71, 81, 99-100, 106, 111, 114, 124, 126, 131, 133-135, 139, 161-164, 167, 219, 244, 300, 306, 322-324, 326-330, 334, 351, 355, 395-396, 402, 407, 409, 438-442, 449, 454-455
- Pinamonte da Brembate, fra, vescovo: 48, 51-52, 327, 450
- Ramberto de' Primadizzi, fra: 261
- Raniero da Pirovano, fra, inquisitore: 59, 337-339
- Raniero o Sacconi o Ranieri, fra, inquisitore: 30, 58, 66, 162, 326-330, 336, 354, 357, 359
- Reginaldo di Orleans, fra: 40-42, 66, 147, 157-158, 238, 244, 248, 377-379, 455
- Riccardo, fra: 40
- Robaldo d'Albenga, fra: 54
- Rodolfo, fra: 149, 299, 380
- Rogero da Merate, fra: 54
- Rolando da Cremona, fra: 41, 121, 238, 244-246, 324, 355
- Salimbene de Adam da Parma, fra: 44, 122, 213, 250-251, 333, 452
- Salomone di Lund, fra: 60
- Stefano di Spagna, fra: 102, 148, 150, 153, 325, 397
- Stefanardo da Vimercate, fra: 58, 236, 246-247
- Stefano di Spagna, fra: 102, 148, 150, 153, 325, 397
- Tisio, fra: 64
- Tisone Millemarche, fra: 86
- Tommaso da Como, fra, inquisitore: 247, 342, 350-352
- Tommaso da Gorzano, fra, inquisitore: 352
- Ugo da Ponzzone, fra, inquisitore: 351
- Ugolino d'Ostia, cardinale: 63
- Ugolino Pusterla, fra: 57
- Umberto Benzi o Oberto de' Benzi o de Benciis, fra: 120, 125-126
- Umberto de Romans, fra: 167, 204, 208, 228, 230, 244, 267, 283, 428, 443, 446
- Valentino da Bergamo, fra, inquisitore: 350
- Ventura da Verona, fra: 42, 148, 150

## *Annotazioni*



## DOMENICANI

- PIAGNO A., *Frati, Monache, Laici e Inquisitori. I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo*
- ABBRESCIA D., *Le parole di san Domenico*, 2<sup>a</sup> ed.
- TORRELL J. P., *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, 3<sup>a</sup> ed.
- MAGNI E., *Beata Imelda Lambertini. Una bambina che voleva incontrare Gesù*
- BINI G., *Giocondo Pio Lorgna frate domenicano, parroco e fondatore*
- ANODAL G., *Santa Rosa da Lima. Una donna alla conquista dell'America*, 4<sup>a</sup> ed.
- NEGRELLI M., *La carità segreta. Il beato Giuseppe Girotti o.p. martire*
- SERRANO J., *Domenico uomo di misericordia*
- CHARDON L., *Una meditazione al giorno sulla Passione di Gesù*, 2<sup>a</sup> ed.
- TOMARELLI U., *San Vincenzo Ferreri. Apostolo e taumaturgo*, 4<sup>a</sup> ed.
- MURRAY P., *Il vino nuovo della spiritualità domenicana. Una bevanda chiamata felicità*
- GULISANO P., *Babylondon, padre McNabb, maestro di Chesterton, nel caos di "Babylon-London"*
- MANCINI M., «Lana alle carni». *La riforma domenicana a Venezia nel Sei-Settecento*
- FESTA G. (ed.), *Martire per la fede. San Pietro da Verona domenicano e inquisitore*
- MONTAGNES B., *Marie-Joseph Lagrange. Un biblista al servizio della Chiesa*
- SERTILLANGES A. G., *Catechismo per i non credenti*
- CHARDON L., *La croce di Gesù*
- CATERINA DA SIENA S., *Biografia e cammino interiore. La vita raccontata dalle immagini. Le «Orazioni» in italiano corrente*
- CIANINI PIEROTTI M. L., *Colomba da Rieti da Perugia*
- SAVONAROLA G., *Il trionfo della Croce*
- VALLS I TABERNER F., *San Raimondo di Penyafort. Padre del diritto canonico*
- SPIAZZI R., *San Domenico di Guzmán. Biografia documentata*
- PENONE D., *I Domenicani nei secoli*
- LIPPINI P., *San Domenico visto dai suoi contemporanei*, 3<sup>a</sup> ed.
- CATERINA DA SIENA S., *Le lettere, voll. 1, 2 e 3*
- SPIAZZI R., *Il pensiero di San Tommaso d'Aquino*
- SPIAZZI R., *San Tommaso d'Aquino. Biografia documentata*
- SAVONAROLA G., *Itinerario spirituale*
- SPIAZZI R. (ed.), *San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia*
- SPIAZZI R. (ed.), *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*

SPIAZZI R. (ed.), *La Chiesa e il monastero di San Sisto all'Appia*  
CAVALCA D., *Lo specchio della Croce*  
IANNARONE R., *La scoperta dell'America e la prima difesa degli Indios*  
LIPPINI P., *Vita quotidiana di un convento medievale*, 3ª ed.  
CATERINA DA SIENA S., *Dialogo della Divina Provvidenza*, 3ª ed.  
GERARDO DI FRACHET, *Storie e leggende medievali. Vitae Fratrum*

Sono confluiti in questa collana i seguenti libri:

CARBONE G. M., *Maria Maddalena*, 2ª ed.  
RAVOTTI J.-P., *San Domenico maestro di preghiera*  
CALÒ P., *La "legenda" di san Domenico*  
FRASCISCO R., *San Ludovico Bertràn*  
CENTI T. S., *Il beato Angelico*  
SCHWERTNER TH., *San Raimondo di Penafort*  
VENCHI I., *San Pio V. Il pontefice di Lepanto, del Rosario e della Liturgia tridentina*  
FRASCISCO R., *San Pietro martire da Verona*  
TOZZI I., *Beata Colomba da Rieti*  
ANODAL G., *Santa Rosa da Lima*, 3ª ed.  
FRASCISCO R., *San Martín de Porres*  
GIORDANO DI SASSONIA, *Santità e amicizia*  
SPIAZZI R. (ed.), *Beato Pier Giorgio Frassati*, 3ª ed.  
WILMS G., *Sant'Alberto Magno*  
TAURISANO I., *La vita e l'epoca di san Tommaso*, 2ª ed.  
ANODAL G., *Santa Caterina da Siena*, 2ª ed.  
REDAZIONE ESD (ed.), *San Domenico. Il santo e la sua opera*, 2ª ed.

*Finito di stampare:* ottobre 2018, SAB Snc, Budrio (BO)  
*Foto di copertina:* Domenico, santo, 1400, miracolo dei pani, Giovanni Francesco  
da Rimini, Musei civici, Pesaro.

Tutti i nostri libri e le altre attività  
delle Edizioni Studio Domenicano  
possono essere consultati su:  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Edizioni Studio Domenicano  
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA  
Tel. +39 051582034 - Fax. +39 051331583  
[acquisti@esd-domenicani.it](mailto:acquisti@esd-domenicani.it)  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Nel 1216 papa Onorio III conferma l'Ordine dei Predicatori, comunemente detti Frati Domenicani. Cinque anni dopo, nel 1221 l'Ordine è presente in molti Paesi europei ed è diviso in province. È così istituita la Provincia di Lombardia, che comprende tutti i conventi del Nord Italia e delle Marche.

Nel corso del 1200 la Provincia di Lombardia è molto florida: lo dimostrano i molti conventi e i numerosi frati, la pluralità di personalità ricche di scienza e santità, e anche il fatto che alcuni suoi frati furono eletti Maestri dell'Ordine e tra questi ci fu anche un papa, Benedetto XI.

Sulla base di documenti e fonti certe queste pagine tentano di ricostruire lo stile di vita dei frati e delle monache del 1200 e la personalità dei frati più illustri.

Particolare attenzione è dedicata a temi come la vita comune, lo studio, i viaggi, la predicazione e l'Inquisizione. Nel 1234 Gregorio IX istituisce l'Inquisizione e affida la conduzione di essa ai Domenicani e ai Francescani. Il compito è lo stesso, ma da sempre il "marchio" dell'intollerante è per il domenicano. Perché? A questo e ad altri interrogativi cerca di rispondere il presente libro.

*Ottaviano Piagno*, fra Angelo, è nato nel 1939 a Sesto al Règhena (PN). Entrato nell'Ordine dei Predicatori, è stato ordinato sacerdote nel 1966.

Dopo aver conseguito la Licenza di Teologia, ha esercitato vari uffici istituzionali. Da venti anni è archivista e bibliotecario del Convento Patriarcale di San Domenico a Bologna.

ISBN 978-88-7094-926-1



€ 30,00